

Il territorio di Saletto

a cura di Nadia Galli

L'immensa distesa di terra che oggi è nota con il nome di **Area di Riequilibrio Ecologico-Oasi la Rizza**, in passato era popolata da numerose famiglie ed era una zona risicola di grande importanza. Un dettaglio, nel 1930 il riso delle risaie di Bentivoglio giungeva nella città di Bologna sui barconi che percorrevano il Navile.

Passeggiare su quei terreni, conoscendone la storia remota si ravvisa quasi una narrazione fiabesca. Arrivando in via Altedo, seguendo la strada si giunge nelle ex-risaie di Bentivoglio, un'area naturalistica di 520 ettari e di notevole pregio. In essa sono state osservate 228 specie diverse di uccelli, attratti da un ambiente ideale per la sopravvivenza e la conservazione della loro specie; è presente anche la volpe. Ora l'interesse naturalistico ha permesso di includere l'area nel cammino di Sant'Antonio.

Fonte: <http://www.ilcamminodisantantonio.org/upload/allegati/6.pdf>

Oppure, è più facile raggiungere l'area partendo dal luogo rappresentativo della comunità: la chiesa di Saletto.

Adiacente ad essa c'è ancora il camposanto, ora in disuso, e poi, ci si immette nella campagna.



Foto N. Galli- indicazione Chiesa di Saletto

Chiesa Arcipretale di Saletto di Bentivoglio dedicata a Santa Maria e San Folco.
Fonte: Le chiese parrocchiali della Diocesi di Bologna- Tomo III, 1849, n. 92

La chiesa appare come un piccolo gioiello. Le informazioni raccolte, citano l'esistenza di un precedente bene: XI secolo. La chiesa fu edificata intorno all'anno 1000, era intitolata a S. Maria. Ad essa sono annesse le pertinenze parrocchiali.

Il suo interno presenta un fonte battesimale ricavato da un unico blocco di pietra. Vi è inoltre un'immagine della Vergine, rinvenuta, secondo la leggenda, nel tronco di un salice tagliato.

L'interno accoglie cinque cappelle, compresa la maggiore. Accanto vi è l'oratorio dedicato a Sant'Antonio da Padova.

La chiesa intitolata a S. Maria e San Folco rievoca la storia della vita di San Folco e ricorda l'Oratorio delle Barche a San Marino di Bentivoglio, detto il "*chiesolino*" dai locali.



Foto N. Galli - Oratorio delle Barche a San Marino di Bentivoglio.

Fonte: http://www.collettivohmcf.com/wp-content/uploads/2018/08/39036831_507472319681697_5467186406495354880_n.jpg.

Volendo ricercare note sul cimitero di Saletto, ho verificato la scarsissima documentazione. L'unica menzione è presso il sito del Segretariato Regionale dell'Emilia-Romagna.

Da questo traggo l'informazione che il complesso parrocchiale comprende anche il Camposanto risalente al XIX secolo.



Foto N. Galli - La piccola cappellina nel camposanto di Saletto, nei pressi della chiesa di SS. Maria e Folco.

La cappellina all'interno del camposanto di Saletto ha ancora le impronte di due lapidi. Ora il cimitero è chiuso. Alle pareti dei muri di recinzione sono ancora evidenti gli scheletri di precedenti tombe, che vedevano però solo la sepoltura a terra. Sono state esumate le spoglie degli ultimi defunti.

La storia di San Folco non è molto nota e documentata.

Di San Folco, nel territorio del contado bolognese di Saletto vi sono due statue: una di stucco, vecchia di due secoli a grandezza naturale, vestito degli abiti da Arcivescovo; e altra statua in terracotta, più piccola, più antica che stava sopra il tetto e la facciata della Chiesa.

Ma, ora tolta via. Nel 30 di luglio del 1600 si dà conto nei libri patronali della visita dell'Arcivescovo di Bologna della conservazione sotto l'altare del corpo dell'Arcivescovo di Ravenna.

A pag 68 di “Atti o memorie di San Folco” si narra: “**Ritiro di San Folco a Saletto, Sua morte e culto antico**”.

Stabilita nel secolo XI, la probabile epoca della vita di San Folco, e, similmente quella del suo Arcivescovado tra l'anno 1080 e 1118 e la fine dei suoi giorni di Santo Pastore in quel di Saletto, Salistum o Sale Stum, voce significante Salceto ovvero luogo piantato di Salci, luogo fuori porta Galliera e Mascarella che, pare in epoca antichissima coltivato e abitato. I salci sono presenti in luoghi acquitrinosi, come in Polesine, Rovigo, Padova e Montagnana dove vi sono canali.

Nell'area bolognese quasi solo a Saletto [si veda seguente nota (1)].

Quando Folco passò nel mistero del Signore (1130), la notizia si diffuse tra chi era nelle contrade prossime per volerlo sepolto nelle proprie Chiese.

Il funerale di San Folco.

Gli occupanti i territori vicini che desideravano aver sepolto il corpo del Santo nella loro Chiesa decisero poi di deporre il corpo su un carro e liberarlo alla corsa delle bestie che lo trainavano le quali si sarebbero fermate dove Dio voleva.

Le bestie, lasciate libere, condussero il carro dove Folco era solito fare penitenza e lì fu sepolto.

I fedeli furono mossi dal desiderio di erigere una Chiesa o un Oratorio sotto il nome di San Folco vicino alla Chiesa di Saletto (non vi è nota dell'anno della costruzione della Chiesa o Oratorio).

Aderendo alla tradizione popolare, altre indicazioni sono fornite su un Oratorio al confine tra le terre di Saletto e di San Marino di Bentivoglio in un luogo detto il Barco già dei Bentivoglio, divenuto poi delle Barche.

La Pieve di Saletto non tiene sotto di sé alcuna Chiesa, ma è la Pieve di San Marino che tien sotto di sé altre otto Chiese [si veda seguente nota (2)].

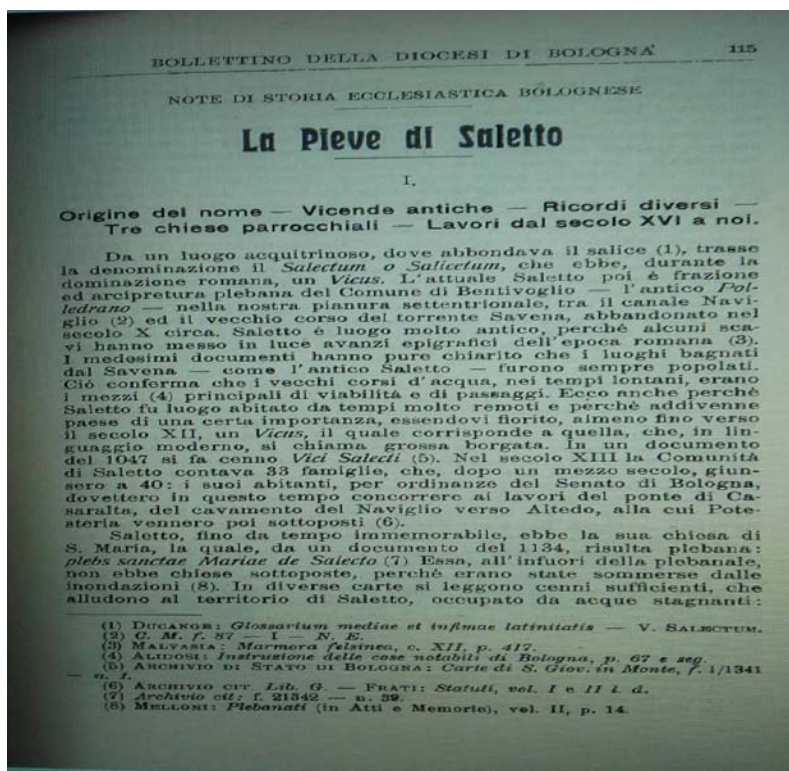


Foto N. Galli - Pag. 115 del Bollettino della Diocesi di Bologna, Sez. "Note di Storia Ecclesiastica Bolognese".

E' citato che: "... Nel cuore della zona *padula* a destra del Navile, tra filari di pioppi e salici, a **Saletto** nella chiesa dell'IX secolo, le mondine hanno avuto un loro protettore -SAN FOLCO- raffigurato da una "impressionante" e "popolaresca statua di grandiose proporzioni", come hanno scritto due cronisti.

Fidenti nella leggenda le donne costrette ai lavori palustri e minacciate dalla malaria, "sapevano preparare una polverina miracolosa che, accompagnata dalla novena del santo, preservava dai reumatismi e dalle febbri" [si veda seguente nota (3)].

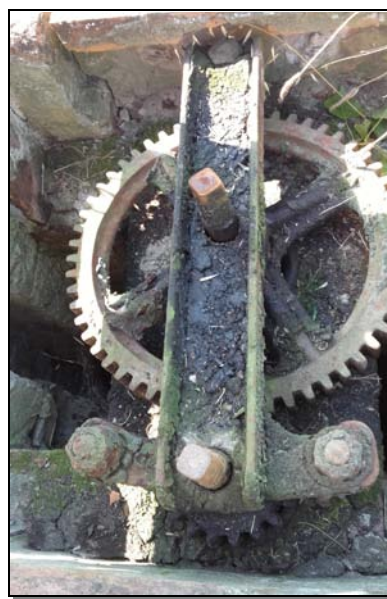
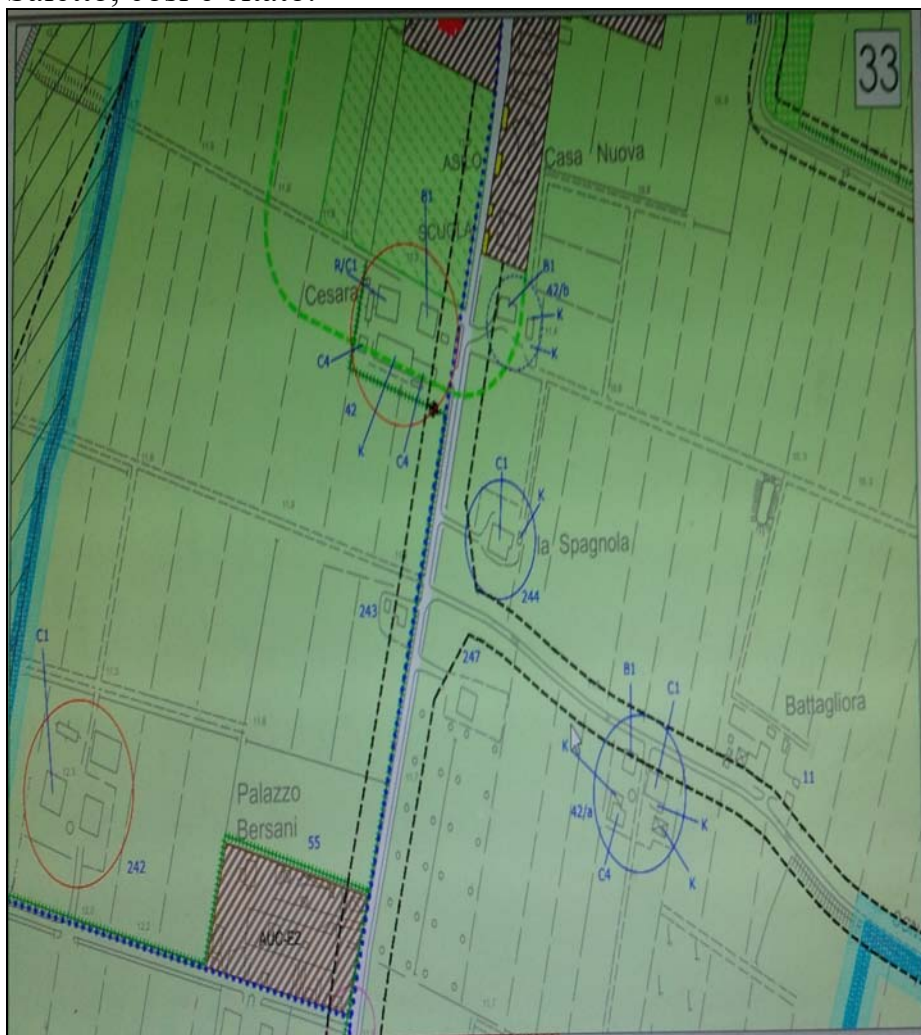
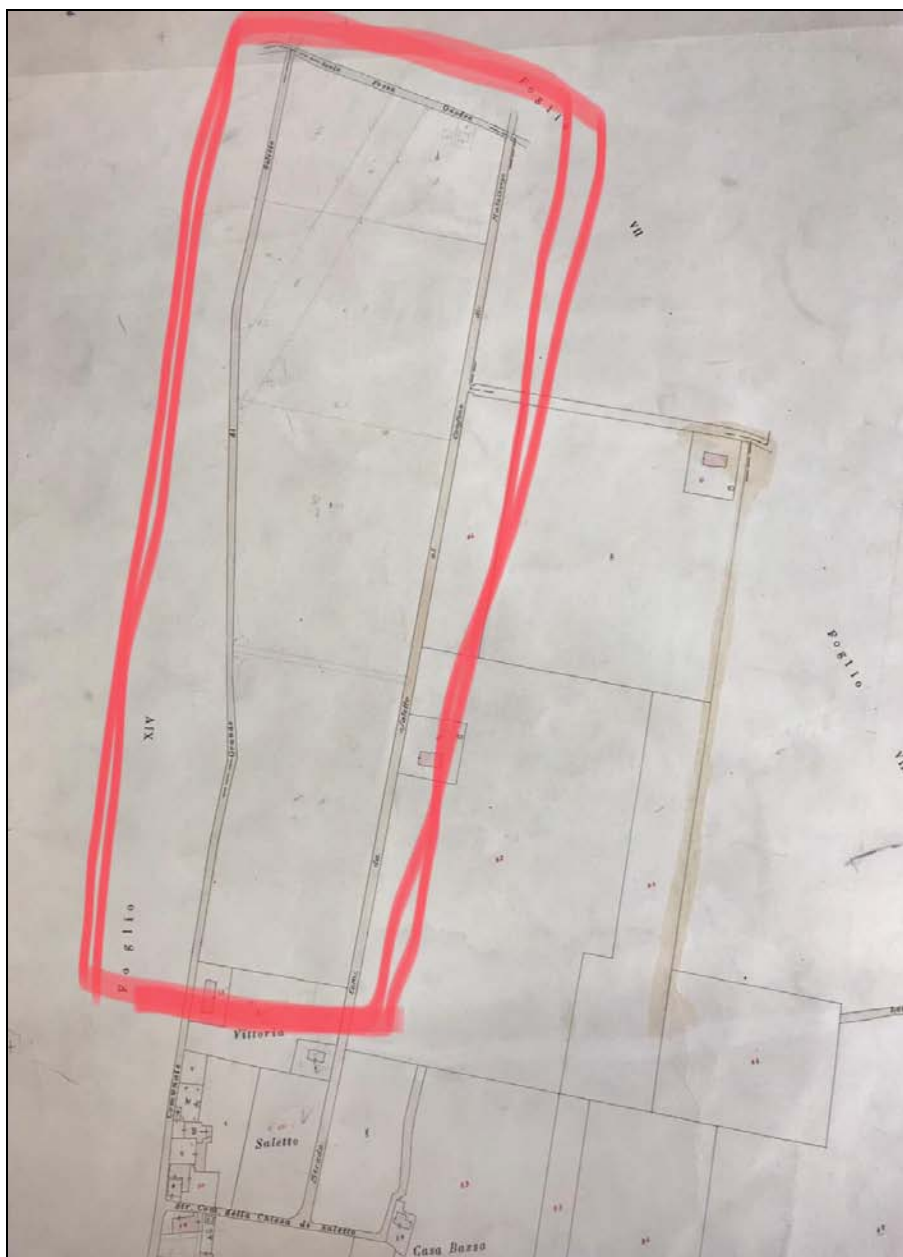


Foto N. Galli - Il sistema delle acque, la paratia e gli ingranaggi.

Ma, lasciando la Chiesa e il camposanto di Saletto e prendendo la strada bianca, a sinistra si fiancheggia una canaletta con buona scorta di acqua. La canaletta si getta in un altro canale e devia le acque in altre canalette. E' ancora esistente la vecchia impronta della risaia con il sistema di derivazione delle acque, con le *cavedagne* (o *capezzagne*) più alte dei terreni e le scacchiere disegnate dai corsi dei canali. Percorrendo pochi altri metri si arriva ad un passaggio, in cui la canaletta è tombata. Lì, c'era una prima casa, dalle mappe risulta essere denominata "Spagnola". Chi testimonia essere stata abitata da spagnoli o di avere trovato sulla facciata un'effigie in spagnolo. Oggi, ci sono solo due ammassi di pietre ricoperte da vegetazione. La mappa catastale e le carte chiariscono l'impianto di quell'area. E, dopo chilometri si trovano le paratie e il vecchio sistema di convoglio delle acque nel canale.

L'area interessata è circoscritta tra la Strada comunale da Saletto al confine di Malalbergo e in angolazione con scolo fossa Quadra e (strada?) comunale Grande di Saletto, così è citato.





Mapa di Saletto: "centro e campagna" - Fonte: Agenzia Entrate, Direzione Provinciale di Bologna, Ufficio Provinciale-Territorio. Prot. n.0095166./2019 del 16/08/2019.

E' di grande curiosità conoscere i passaggi storici e delle proprietà che si sono succeduti, per giungere a noi, oggi.

L'impianto della partita, che in gergo catastale significa l'origine documentale delle proprietà, attesta che nella **prima metà del 1900 avviene il passaggio da Salina-Amorini-Bolognini a Cav. Cremonini Roberto fu Pietro nato a Praduro e Sasso Partita 163 di ettari 248,21,71.**

Ed ecco che la cronologia sulla proprietà terriera vede interessate le nobili famiglie di Salina-Amorini-Bolognini, marchese Gian-Augusto fu Giovanni e Mimbelli marchesa Maria, fu Luca, vedova Salina-Amorini-Bolognini, coniugata Lambrechts Coulbaut. La partita originaria è la 163 (del vecchio catasto pag.300/309) dove i

nobili marchesi acquistano tra prato, seminativo e altro, anche 32 e 30 ettari di risaia nel Foglio di **Mappa 4**, con rispettive rendite datate 1925 stimate in lire 5.894,26 per il mappale 20 e lire 3.979,20 per il mappale 21.

Altre proprietà sono al Foglio di **Mappa 7** con porzione rurale di fabbricato e 48 ettari di risaia, un'altra porzione di fabbricato rurale ed altri 13 ettari di risaia, più altri 14 e altri 3. Al Foglio di **Mappa 8**, privo di fabbricato ci sono 17 ettari e altri 7 di risaia. Al Foglio di **Mappa 14**, l'estensione della risaia è di 26 ettari, insiste anche un fabbricato rurale con maceratoio ed un altro maceratoio (ricordo che i bolognesi nei secoli passati si vantavano di possedere quattro miniere d'oro: la canapa, lo studio, la seta e la lana. Ed è proprio la persistenza dei maceratoi che nelle nostre campagne attestava l'importanza di un fondo sul quale si produceva e si macerava la canapa).

Al Foglio di **Mappa 15** ancora una risaia per 18 ettari di estensione e 18 ettari di produttivo.

Il tutto per una estensione di **248 ettari di terreno**, che saranno definiti in area depressa.

L'intera partita di proprietà di Salina-Amorini-Bolognini marchese Gian-Augusto fu Giovanni (proprietario) e Mimbelli, marchesa Maria fu Luca, vedova Salina-Amorini-Bolognini, usufruttuaria in parte, si scarica il 9 settembre 1926, con **nota di voltura n. 37, n. 530/1924 del 30/01/1924 al Cav. Cremonini Roberto fu Pietro, con atto di compra-vendita**.

La proprietà si spegne e passa totalmente, come sopra citato per compra-vendita, a Cremonini Cav. Roberto fu Pietro, per l'estensione di ettari 248,21,71; per una rendita imponibile di £ 37.789,57.

Sezione o Comune censuario	Foglio di mappa	Numero di mappa	QUALITÀ	REPERIBILITÀ	RENTA
	4	2	Prato	100,00	5894,26
			Seminativo	100,00	3979,20
			Prato	100,00	5894,26
			Seminativo	100,00	3979,20
			Prato	100,00	5894,26
			Seminativo	100,00	3979,20

Foto N. Galli- Impianto della partita 163, Ditta n. 115. Catasto Terreni- Particolare (anno 1924).

Ecco gli intervenuti nel primo atto di compra-vendita (Rep. 5422/3840), stilato in Palazzo Salina-Amorini, Via S. Stefano, n. 9, Bologna: **12 gennaio 1924, a questo ne seguirà altro, con Rep. 5423/3841 nella stessa giornata, con citazione che il Cav. Cremonini, è già acquirente di altri beni Salina-Amorini in data odierna, Rep. 5422/3840.**

Il Rag. Armando Bianconi interviene ed agisce in nome e nell'interesse esclusivo della illustrissima signora Maria Mimbelli, del fu Comm. Luca, vedova marchesa Salina Amorini in Lambreghts Coulbaut, come da procura speciale rilasciata davanti il Regio Console d'Italia in Parigi il 13/12/1923 ed in forza di consenso per autorizzazione maritale prestato dal marito suo signor Ioseph Lambreghts Coulbaut del fu Isabello, cittadino belga, Cavaliere della Legione d'onore.

Il Salina, conte Cav. Luigi di fu Agostino, nato e domiciliato in Bologna riconosce l'errore indicante di lui proprietà, nella mappa di Saletto di ettari 3,58,60 e all'urbano al n. 41 quanto in realtà sono del Salina-Amorini Marchese Gian Augusto del fu marchese Giovanni, nato e domiciliato in Bologna; con ammortamento di $\frac{1}{4}$ alla Marchesa Maria Mimbelli vedova.

Le parti, Salina-Amorini Marchese Gian Augusto e Rag. Armando Bianconi, per conto della Marchesa Maria Mimbelli vedova, vendono e rispettivamente il Cav. Roberto Cremonini acquista la tenuta "Guidotto" in Saletto di Bentivoglio, divisa nei seguenti appezzamenti:

- 1) Scuola Pia;
- 2) Tanarino;
- 3) Spagnola;
- 4) Guidotto (in Comune di Bentivoglio) in usufrutto alla Marchesa;
- 5) Luogo Vittoria (in Comune di Bentivoglio) in usufrutto alla Marchesa;
- 6) Fabbricati urbani siti in Comune di Bentivoglio;
 -) Il Colombarotto, in Comune di Malabergo, in usufrutto alla Marchesa;
 -) Attrezzi, vasellame di cantina, mobilio di ragione padronale;
 -) Cessione di terreno senza prezzo al Comune di Bentivoglio per la costruzione di una strada.

Nota n.1) ipoteca iscritta a Bologna il giorno 8 gennaio 1907, art. 24; la Contessa Marianna Malvezzi de' Medici vedova Salina presta consenso a che l'ipoteca sia tolta e cancellata in accordo con il signor Cremonini.



Repertorio notarile numero 5422
1924

Vendita d'immobili

Vittorio Emanuele terzo

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

Re d'Italia

L'anno 1924 mille novecentoventi e quattro per
sto giorno di Sabato 12 dodici gennaio in Bo
logna Via S. Stefano 9 nel Palazzo Sabina Anonima.

Presenti a me dottor Attilio Signalli, Notaio
intuito, presso il Collegio Notarile del Tri
stello di Bologna, con residenza in detta cit
tà, si sono costituiti i signori:

Salina Amorini Marchese Gian Augusto, del fu
Marchese Giovanni, nato a Bologna, dov'è
domiciliato;

Salina Conte Cav. Luigi, del fu Agostino, nato e
domiciliato a Bologna;

Bianconi Rag. Armando, di Modesto, nato e
domiciliato esso pure a Bologna;

Cremorini Roberto, del fu Pietro, nato a Bo
logna e Sesto, domiciliato a Bologna, di
condizione possidenti, della identità perso
nale dei quali sono certo io Notaio.

Le parti su costituite - le quali dichiarano
di saper leggere e scrivere - rinunciano
ogni es. Roberto Cremorini 6. 12 gennaio 1924

1

Augusto Salina Amorini Arduini

Roberto Cremorini

Luigi Salina

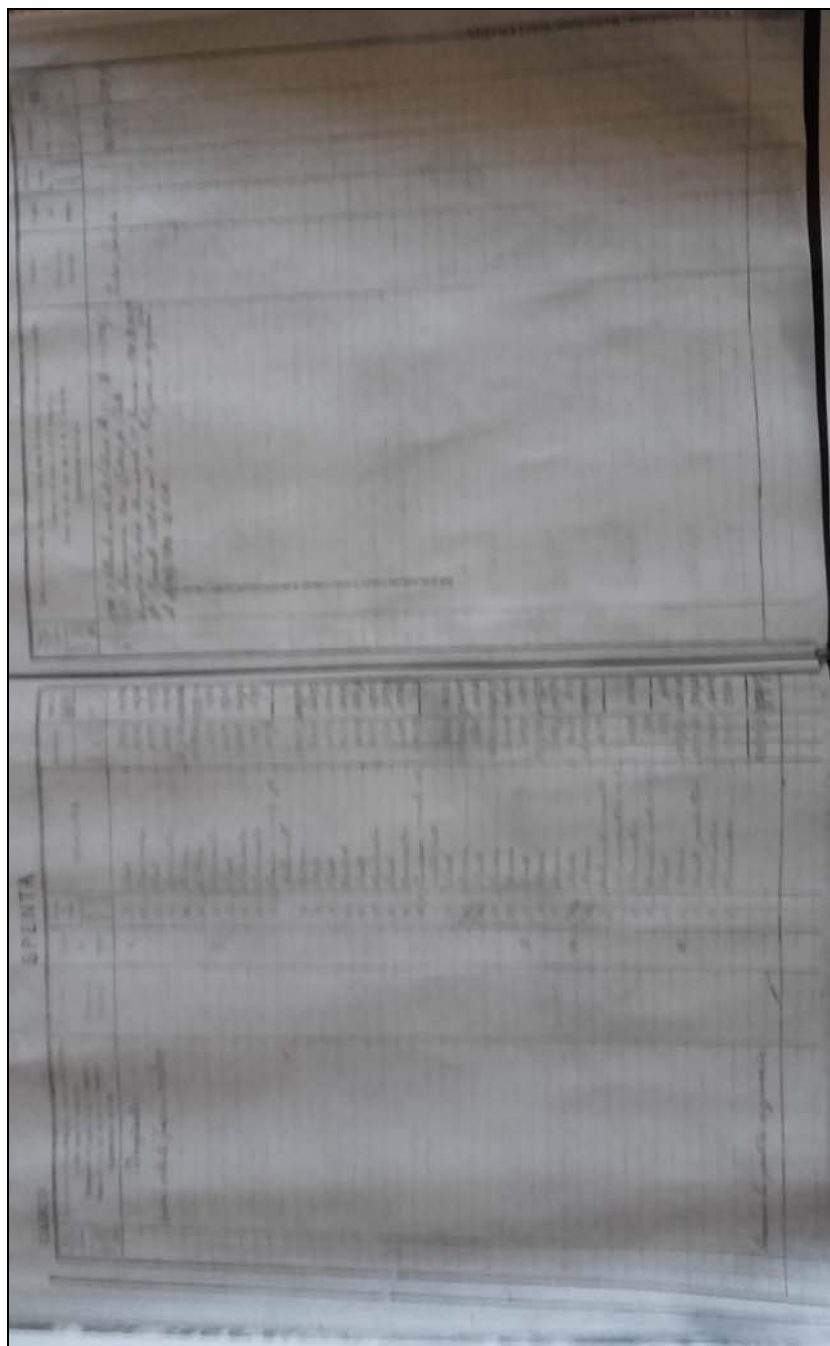


Foto N. Galli- Impianto della Partita 163, Ditta n. 115. Catasto Terreni. Prot. n. BO0095162/2019, (anno 1924).

Poi, per note di voltura, dal settembre 1926, e a seguire negli anni altre note, si sommano, alla partita originaria, altre particelle di alcuni fogli per costruire una proprietà di ettari **469,30,40** caricata ad un unico proprietario, il Cav. Roberto Cremonini fu Pietro.

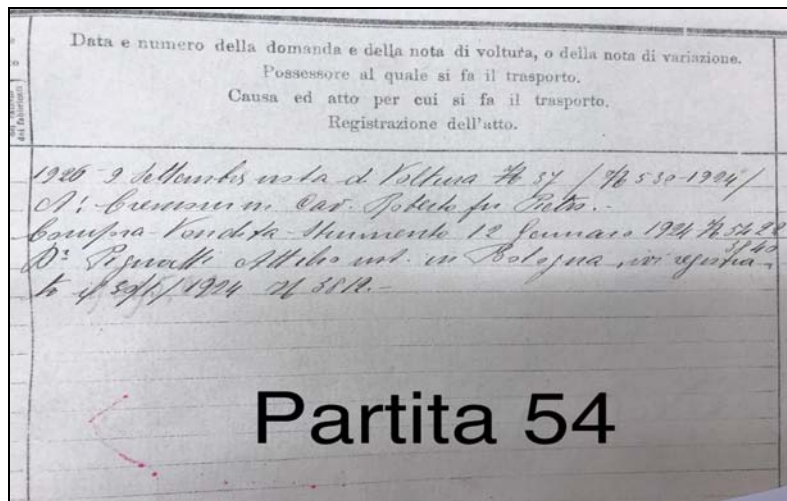


Foto N. Galli- Impianto della Partita 54, Ditta n. 58. Catasto Terreni – Particolare (settembre 1926).

La storia dei terreni, ma anche dei fabbricati intestati ai marchesi Salina-Amorini-Bolognini e per compravendita al Cav. Roberto Cremonini, poi per successione alle figlie appare sterile e priva di fascino se scorsa sulle Pagine/Partite del catasto terreni. Realmente, gli affetti, i vincoli parentali sono descritti, con l'esplicitazione delle volontà e dell'amore paterno, nell'originale trascrizione avvenuta dai diversi Notai coinvolti nei passaggi di proprietà, successioni e divisioni.

Il 27 febbraio 1934 in Bologna decede il Cav. Roberto Cremonini.

Disponendo di sue sostanze con testamento olografo depositato e pubblicato a rogito in data 3 marzo 1934, col quale nominava eredi universali le sue tre figlie: Augusta. Ada, Angiolina ed in parti uguali tra loro e tacitava la di lui moglie Maria Mingozzi fu Angelo con alcuni legati.

Con atto in data 3 marzo la signora Maria Mingozzi rinunciava all'eredità lasciatale dal suo defunto marito a tacitazione dei suoi diritti uxori.

Tra le attività del defunto è iscritta una tenuta denominata GUIDOTTO in Comune di Bentivoglio, composta di quattro corpi contigui di terreni e fabbricati, denominati:

- Gozzadina; - Capitolo; - Guidotto; - Vittoria.

Le tre sorelle venute nella determinazione di procedere alla divisione della detta attività ereditata, in modo che una terza parte venga assegnata alla signora Augusta in Lenzi e le altre due terze parti vengano assegnate, pro indiviso, ad Ada in Raggi e Angiolina in Grandi, sorelle, senza alcun conguaglio.

Le due sorelle Ada e Angiolina, in via e modo di divisione assegnano alla sorella Augusta, che accetta, la parte di GUIDOTTO, così composta: - Corpo di terreni e fabbricati denominati "tenuta Gozzadina", costituita dai corpi Gozzadina e Capitolo, che confina con l'altro lotto, tenuta Guidotto. Il lotto è censito al rustico. Il frazionamento è indicato con la lettera A), per una superficie di ettari 158,94,37.

Nel foglio 14, n. 13 così descritto in catasto: fabbricato ad uso scuole comunali ed abitazione, via Grande di Saletto, n. 7, di mq. 3712, di piani 2, vani 7;

ed altre porzioni di case in via Grande di Saletto. La signora Augusta assegna in via e modo alle sorelle che accettano in comunione e pro indiviso fra loro, l'altro lotto della tenuta Guidotto.

Precisamente, corpo di terreni e fabbricati, al rustico, denominati: Capitolo, Guidotto, Vittoria costituenti la tenuta Guidotto di complessivi ettari 286,20,30. All'urbano, invece oltre agli edifici è presente **al Foglio 7 al n. 12 sub 2, chiesina privata in via Canal Navile, di piani 1, vani 2, senza imponibile**. Si intendono abolite le servitù tra tenuta Gozzadina e tenuta Guidotto.

Il podere Cesura, con macero, appartiene alla tenuta Gozzadina; la risaia Spagnola è contigua alla Cesura e appartiene alla tenuta Guidotto.

Il fosso nel lato ovest della vecchia strada comunale abbandonata è incluso nella tenuta Guidotto.

Sono specificate le acque e gli scoli.

Sono indicate le risaie Larghetta e Bertalia, facenti parte della tenuta Gozzadina e Spagnola facente parte della tenuta Guidotto.

La Fossa Quadra divide le due tenute Gozzadina e Guidotto.

Il 24 Ottobre 1946, con Rep. 1535, intervengono Cremonini Ada (del fu Roberto), vedova Raggi, nata il 24/08/1895 a Baricella e domiciliata in Bologna, possidente;

Grandi Rag. Amato, fu Augusto, nato e domiciliato in Bologna, commissionario; nel presente atto il rag. Grandi agisce in nome e per conto della moglie Angiolina come da atto del 17 luglio 1946.

Le sorelle Ada ed Angiolina sono comproprietarie in pari quota della tenuta denominata "Guidotto" nel Comune di Bentivoglio della superficie di ettari 282,72,50, oltre a vari fabbricati distinti nel catasto urbano ed incorporati nella Tenuta.

Le sorelle hanno deciso di richiedere all'Ing. Giulianini un progetto divisionale per dividere la Tenuta in due lotti, senza conguaglio.

Le condividenti, in comune accordo, assegnano alla sorte le loro future assegnazioni. Infatti, l'atto cita che: *"Le condividenti avendo provveduto tra loro al sorteggio per le assegnazioni dei lotti, è risultato che:*

il Lotto NORD (corpo unico di ettari 136,09,48, con fabbricati e inclusa la chiesina privata) viene assegnato a Cremonini Angiolina in Grandi, mentre il Lotto SUD (ettari 131,91,56 di terreni più fabbricati per ettari 0,69,77 il tutto confinante a ovest con beni Cremonini Augusta) viene assegnato a Cremonini Ada vedova Raggi". Nel Lotto Sud è compreso il podere Sabbiuino con fabbricati colonici e rustici.

Nelle stime del 1946 la tenuta Guidotto è classata in area depressa, presenta le caratteristiche di origine valliva adatta a coltivazioni umide (risaia), fatta eccezione per il podere Sabbiuino, posto a sud-est di ettari 18,41,73, adatto a coltivazioni incostanti per inaccessibilità alla pratica irrigua.

Seguono le specifiche di impasto dei terreni e le caratteristiche degli edifici abitativi, di epoca remota, ma non rilevabile. Il Fondo Sabbiuino ha gli edifici sul fondo stesso. L'essicatoio è di cubatura scarsa e modello antiquato (1920).

Nel palazzotto Guidotto, il più antico della tenuta e del luogo sono ricoverati i servizi aziendali e di cantina.

E' di notevole rilievo conoscere quanto la seconda guerra mondiale ha cagionato a questi territori. Sono infatti documentati i danni dal passaggio delle truppe tedesche in transito o di stanza.

Tutti i fabbricati sono stati sinistrati, in misura lieve, da eventi bellici.

L'alberatura del fondo Sabbiuino ha riportato ingenti danni, le scorte meccaniche aziendali furono asportate totalmente dalle truppe tedesche di passaggio o in sosta in zona. Sono state reintegrate, solo in parte, le scorte vive del fondo che è condotto a mezzadria. La necessità dei mezzi meccanici per la lavorazione viene affrontata con la presa a nolo dalla Ditta Parmeggiani Luigi di Mezzolara.

Seguono stime e valutazioni del terreno condotto a coltivazione umida.

Tutti i fabbricati aziendali sorgono nel Lotto NORD. La decorrenza della valutazione è indicata nella data del 01/11/1946.

Si effettuano, nel seguito, variazioni di qualità, di descrizione, frazionamenti, soppressioni ed unioni e nuove classazioni dei terreni.

Di notevole importanza l'inizio in grande stile dei lavori di bonifica e sistemazione idraulica in zone in cui i fiumi spagliavano rovinosamente nelle bassure, causando serie difficoltà alle colture di ogni genere.

Nel 1948 si effettua una verifica dei terreni bonificati.

La storia di questa immensa proprietà terriera, che passa dai nobili Salina-Amorini-Bolognini al Cav. Cremonini Roberto, fu Pietro, possidente residente a Bologna, nel gennaio del 1924, si conclude con le volontà del Cav. Roberto a favore delle sue tre figlie e con le loro rispettive divisioni. A seguire, le sorelle venderanno ad altri acquirenti.

In tempi più recenti, nella seconda metà del secolo scorso, avviene un passaggio di proprietà, con il Repertorio notarile n. 44455, 16 luglio 1957, si ha la vendita da parte di Ada Cremonini (vedova) di fu Roberto, di una frazione dell'unità poderale "Spagnola", in Bentivoglio, con estensione di ettari 10,64,46, con conseguente richiesta, da parte degli acquirenti fratelli Arcangelo ed Enrico Cremonini (di Rodolfo), di accesso al credito riconosciuto a favore della piccola proprietà contadina (PPC).

Agli effetti fiscali (art. 27 dell'atto di vendita) la signora Ada Cremonini, da un lato ed i signori Cremonini Enrico e Arcangelo, dall'altro, dichiarano che tra loro non corre vincolo di parentela.

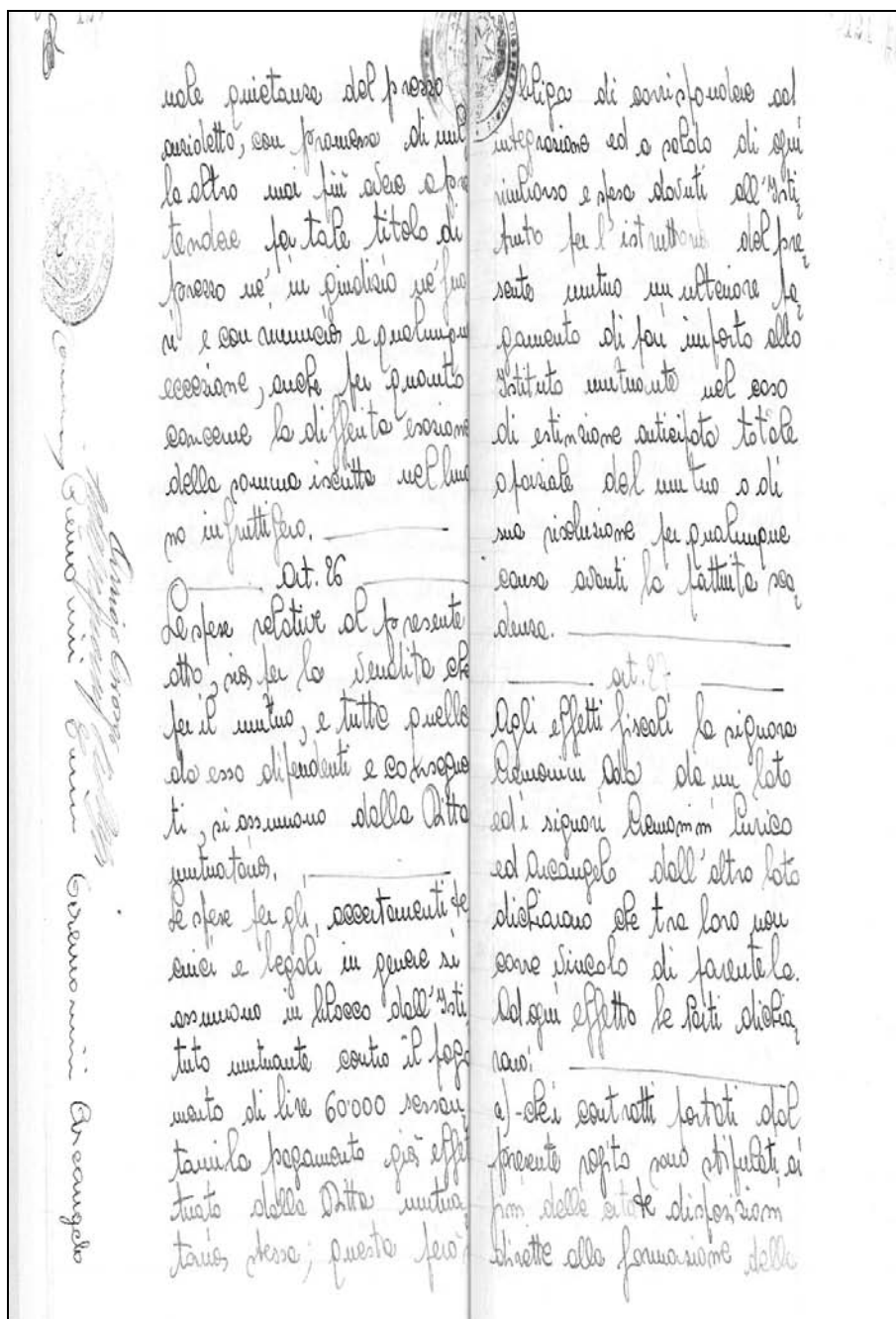


Foto N. Galli - Art. 27 del Rep. N. 44455, 16 luglio 1957.

Le norme della PPC coprono un arco temporale di oltre mezzo secolo.

Le originarie agevolazioni PPC erano contenute nella Legge 6 agosto 1954, n. 604: *“Agevolazioni tributarie in materia di imposte di bollo, registro, ipotecarie e catastali”* che disciplinava e che ha normato la materia, per mezzo secolo, con ripetute proroghe fino al 31 dicembre 2009.

La condizione, di tali agevolazioni, è che l'acquirente, il permutante o l'enfiteuta sia persona che dedica abitualmente la propria attività manuale alla lavorazione della terra che doveva essere attestata con presentazione del certificato dell'ispettorato provinciale agrario competente (in allegato ai documenti di repertorio).

E, se le vicende di questa area valliva hanno attraversato nobili origini, duri lavori, fatiche e storie di tante persone con anche aneddoti particolari.

L'archivio parrocchiale di Saletto testimonia quante famiglie vivevano in quell'area acquitrinosa e tante erano le donne che lavoravano i terreni che ciclicamente venivano allagati e poi prosciugati per la raccolta del riso.

Quante storie sono racchiuse tra i chicchi di riso, il trapianto e la vita passata con i piedi nell'acqua.

Ma, in quel territorio esistevano solidarietà, lotte e anche un sistema educativo e scolastico che la Maestra Ligiana Zagni impartiva. Quasi un esempio di metodo Montessori.

Oggi, tra tutte le anime indicate nel registro della popolazione di Saletto, si contano sulle dita di una mano le mondine che testimoniano della vita trascorsa nella risaia. Del lavoro svolto sotto padroni: dapprima la nobile famiglia Salina-Amorini-Bolognini e il signor Cavalier Cremonini, poi.

La risicoltura dava luogo a grossissimi guadagni, tuttavia appannaggio esclusivo dei proprietari terrieri.

Interessante è riconoscere anche lo sviluppo che segue negli anni del nostro boom economico. Un esempio tra tutti, sempre leggibile negli atti di repertorio, **il 17/12/1966 si scaricano e si ricaricano frazionati il foglio di Mappa 14, con i mappali 6 dove avviene il passaggio ad "Autostrade"**.

Prima della risaia, in tempi storici, ancora nel diciottesimo e diciannovesimo secolo, l'intero comprensorio era caratterizzato da terreni paludosi che si inondavano in occasione delle periodiche piene dei fiumi, allora scarsamente o per nulla arginati. La "grande palude" era solcata dal Canale Navile, il naviglio proveniente da Bologna, che rappresentava una delle arterie di trasporto delle merci e attraverso il quale si poteva raggiungere Ferrara.

Terminata l'attività risicola il paesaggio agrario fu sostituito dalle coltivazioni asciutte come frumento, barbabietola, mais e altre meno caratterizzanti il territorio, anche se in alcuni punti permangono i segni del passaggio storico a riso: gli argini delle piane allagate, i canali e i manufatti di adduzione dell'acqua.

Gli anni novanta hanno visto una piccola ma sostanziale rivoluzione di questo paesaggio a monoculture, grazie all'erogazione di contributi comunitari nel 1998 quello che era un anonimo triangolo di campi è stato trasformato nell'area naturale che oggi conosciamo, attraverso interventi di ripristino degli ambienti naturali tipici della pianura.

Questi interventi hanno permesso di ampliare e collegare tra loro i relitti ed i piccoli frammenti di boschi, pioppeti abbandonati e ultime siepi sopravissute alle monoculture. Intorno a questi elementi sono stati piantati nuovi boschi e siepi e nella parte centrale del comprensorio è stata scavata la grande zona umida che caratterizza l'area dell'Ex Risaia. L'insieme degli interventi ha interessato più di 34 ettari di pianura in aree di proprietà del Comune di Bentivoglio, a cui si sono aggiunti altri

ripristini ambientali, realizzati dai privati confinanti, facendo di questo complesso un'ampia zona ricca di biodiversità ed elementi naturali.

L'Ex Risaia di Bentivoglio è tutelata ai sensi della Legge Regionale n. 5/2006 come Area di Riequilibrio Ecologico (ARE).

Ma, per rendere onore alla vita vissuta in queste aree, il racconto “*Davanti a San Folco*” scritto a quattro mani dalla sottoscritta e dall'amica Antonella Marin, per il concorso “Scritto in un giardino, edizione 2020”, ha raccolto la testimonianza di una delle ultime memorie del luogo:

DAVANTI A SAN FOLCO

Amo leggere solo ad una condizione: assenza totale di interferenze, interruzioni e “umani”.

La concentrazione deve essere massima e cammino dentro la lettura. Smarrisco il mio esistere.

“La borsa di una donna”, canzone di Noemi (2016) mi si addice. La mia borsa è inimmaginabile e contiene sempre un libro.

Mi trovo qui, in un luogo isolato raggiungibile solo se lo si individua da una mappa e se ne avverte l'emersione dal passato acquitrinoso.

Attornata dalle architetture che non ostacolano la mia lettura, in fronte la Chiesa di Santa Maria e San Folco (XIX secolo), il vecchio campanile (XVI secolo) e il camposanto (XIX secolo).

Sono a Saletto all'ombra dai raggi del pomeriggio, le mani reggono il libro, gli occhi sulle pagine e sotto i miei piedi, un secolo, fa la coltivazione del riso.

La stele funeraria, l'albero della vita contrastano e si coniugano con il camposanto sconsacrato, dismesso nella sua preziosa eternità, protetto da un cancello di ferro arrugginito che lascia visibili la cappella e le sagome delle lapidi a muro.

Eterno pensiero di un piccolo cimitero di campagna, di una terra bonificata, del canto delle mondine con l'acqua alle ginocchia e con versi di rivolta.

Il campanile tace, la chiesa è chiusa, le sei panchine sono disposte a favorire la socializzazione, tutto mi abbraccia e leggo ad alta voce, leggo a questi assetti.

I salici oramai spariti, la malaria sconfitta e le preghiere di oltre un secolo non sono nuove di questo paesaggio arso dal sole d'agosto che reclama una caduta di pioggia.

Seduta su una panchina di cemento, ammiro il panorama che gratuitamente mi si offre. Una signora anziana adocchia una panchina e siede.

“Buongiorno, non è di queste parti lei, il suo viso non mi è conosciuto. Io ho vissuto qui, ero mondina”; “Sono venuta a godermi il silenzio e la solitudine”, rispondo io.

“Fino al 1960 la solitudine non era di questi luoghi, a pochi metri dominava la risaia e qui vivevano e lavoravano donne e uomini. Qui c'era solo lavoro, fatica, sudore, zanzare, febbri, ma non solitudine. Ora, non ci sono più le case. Ce n'erano tante: la Spagnola, Battagliora, Guidotto, Gozzadina, Colombarola, Larghetta, Bertalia, Capitolo, Vittoria, Bersani, Sabbiuno, Tanarino, Morte. Ora non c'è quasi più nessuno in vita, degli abitanti di quel tempo. E poi, i tedeschi! I tedeschi hanno fatto razzie qui, durante la ritirata!”

La signora si alza, riprende la sua camminata; con la mano improvvisa un gesto che ricarica con le parole: “Storia passata, acqua passata, a chi mai interessa quel che è stato!” Scruto la signora finché non diviene un puntino all'edicola del Buon Consiglio.

Immobile su questa panchina, sono un'anima solitaria, non distolgo lo sguardo da quel quadro di architettura che mi ha stregato.



Note:

(1) pagg. 309-310: Appendice de Atti o memorie di San Folco;

(2) pag. 309: Appendice de Atti o memorie di San Folco;

(3) pag. 73: Atti o memorie di San Folco;

Le foto e gli atti sono inclusi nel libro “**Coincidenze.** *Che strana storia è la vita*” di Nadia Galli, editore EDclassics, anno 2020, Bologna